121

Biffi Adolfo Luigi Antonio
di Ermenegildo e di Brembilla Felice
nacque a Caprino Bergamasco (Bergamo) il 24 maggio 1846

Nacque alla due pomeridiane e fu battezzato il giorno seguente.
Era ancora un ragazzo e già si interessava degli avvenimenti politici e di quanto veniva maturandosi.
Il 7 giugno 1859 a Caprino reduce da Como sostò il generale Garibaldi e parlò al popolo dal palazzo della contessa Teresa Malegori Sozzi e tra la folla plaudente vi fu anche il Biffi che si infiammò ancora di più di amore patrio.
Nel 1860 eludendo la vigilanza dei genitori corre a Genova per fare parte della spedizione.
Dovette nascondersi bene per non essere scoperto da Nullo, da Cucchi, da Tasca, da Piccinini che vistolo lo avrebbero rimandato a casa per la sua giovanissima età.
Fu aggregato a Talamone alla VIII compagnia (A. Bassini).
Imbarcato sul "Piemonte".
Si dice che Garibaldi lo avesse scelto a portaordini.
Nella battaglia di Calatafimi (15/05/1860) all'assalto della prima terrazza cadde colpito al ventre da tre palle borboniche.
È sepolto nell'ossario di Pianto Romano.
Gli furono assegnate le medaglie commemorative alla memoria.
Con R. Determinazione del 08/04/1863 gli fu assegnata una medaglia d'argento al valor militare.


ADOLFO LUIGI BIFFI

Nel 1959 la scuola elementare di Bergamo, posta in via S.Tommaso dei Calvi, assunse la denominazione "L. Biffi".
Nel 1960 il Comune di Bergamo distribuì a tutte le 5 classi di Marsala la foto di A.L. Biffi.
La scuola elementare "Adolfo Luigi Biffi" di Bergamo, nel primo anno della sua istituzione e nel Centenario dell' Epopea Garibaldina, fece stampare una cartolina ricordo.

Caprino bergamasco il 5-9-1909 a ricordo dei figli caduti nelle guerre di liberazione fece murare la seguente lapide:

Ai forti caduti
ai veterani audaci
che il nome di questa valle
glorificarono
nelle epiche lotte
per l'indipendenza e per l'unità
affrontando sereni la morte
per la vita d'Italia
il popolo della Valle S.Martino
memore e riconoscente

V - settembre - MCMIX

E a ricordo del discorso tenuto dal generale Garibaldi, sulla facciata del palazzo della contessa Mallegori Sozzi fu murata la seguente lapide:

L'idea di Mazzini lievitò fra queste mura
fecondità d' azione e nobiltà di sacrifici
per il risorgimento italiano
ospite di Teresa Mallegori Sozzi
dal balcone di questo palazzo
Giuseppe Garibaldi
il 7 giugno 1859 reduce da Como
invitò le popolazioni della Valle S.Martino
ad unire gli spiriti nel nome d'Italia
preparando la gloriosa Spedizione dei Mille.

La valle S.Martino a perenne ricordo
1859-1959

L'ins. Sebastiano Licari della scuola elementare "Giuseppe Lombardo Radice" scrisse il seguente sonetto:

*a **Luigi Biffi***
morto eroicamente a Calatafimi il 15-5-1860

1
O Luigi Biffi, prode giovanetto
che per seguire il biondo generale
abbandonasti la famiglia e il tetto
con tutto il cuore porgo a te il mio vale.

2
Calatafimi ai regi dirimpetto
pugnar ti vide, sempre a gli altri eguale,
poscia colpito al generoso petto,
al ciel rendesti l'alma tua immortale.

3
Bimbi d'Italia, nel Romano Pianto
aleggia ancor l'epica figura
del bergamasco, ai vili e ai traditori

4
ammonitrice. Su, sciogliete un canto
e una preghiera per la sua bravura.
e che egli sempre stia nei vostri cuori!

Marsala, 15-5-1960

Aldo Novi così:

Turbina il vento sopra gli olivastri,
che muove a tratti come un verde fuoco,
e fiata afrori liquidi salmastri.
È la sera dei morti; algida e nera.
Tra i cirri insiste ancora un poco
di luce blu, sul sasso di Caprera.

2
Chino, piamente, Ei tende la sua mano
a un agnellino tremulo, cardesco,
allungato nell'erba. Piano piano
accarezza la bestiola ferita.
Ma gli occhi ha fissi in cielo, a un arabesco

vago, tra i cirri, verso un'altra vita.

3

Accarezza il ferito; e il guardo affonda
in quella luce livida, in quel nulla,
ove affiora il ricordo. Ecco la bionda
testa impigliata nella tamerice,
e la voce sua fievole, fanciulla,
quasi un belato. "Berghem! Berghem! "dice

4

quella timida voce. Il generale
guardava verso Trapani. Ora manda
a Bixio brevemente altro segnale.
E il verde Pianto dei Romani è tutto
un fremito di gioia memoranda
e di canti, e di gemiti e di lutto.

5

Anche al cuore del Duce, insieme e alterni,
giungono feste e pianti, e destan echi.
Passano via, così, attimi eterni.
Il Borbone è sconfitto in campo aprico....
Da Trapani però forse è chi rechi
rinforzi d'armi e d'uomini al nemico?

6

Ei chino, intanto, sulla tamerice,
apre al morente la camicia rossa;
al fanciullo che muore. – Sì - gli dice -
- ti riconosco, animoso piccino. -
Ha un tremito la voce ora commossa
del Generale. - Sei.... sei di Caprino,

7

terra - gli dice - come te, ben forte!
Ma il bimbo ora già cede. Il volto esangue,
già immobile, ha il colore della morte.

La pia carezza tenta il limitare
dei cigli biondi dove c'è del sangue....
E pensa, il Duce, a un'ostia sull'altare.

Notizie fornite da:
65-66 Ins. Lucini Umberto - Classe V - Direz . Did. A.L.Biffi - Bergamo
62-63 Ins. Marisa Beretta - Classe IV D. D. Lamberto Rota Rossi - Caprino
59-60 Ins. Giuseppe Sciandra - ClasseV Direz.Did. A.Locatelli - Bergamo

Scuola Elementare A. L. BIFFI
MAGGIO 1860 — NUMERO UNICO DEDICATO ALL'EPOPEA GARIBALDINA — MAGGIO 1960

UMANIZZIAMO L'EROE

Questo numero unico, modesto e senza pretese storiche o tipografiche, desidera portare un piccolo contributo alle celebrazioni del '60, adattandole, fin dove è possibile, alle capacità dei nostri scolari. L'impresa dei Mille ha già in sè tutti gli elementi necessari per suggestionare la fantasia dei ragazzi, pei quali la figura di Garibaldi è spesso unicamente simbolo di valore militare, di eroismo, di battaglie. Non si è voluto pertanto insistere solo sul valore militare delle sue imprese, ma piuttosto scoprire e mettere in risalto la sua umanità, il suo cuore di padre e sposo, la sua cristallina anima di marinaio. Gli episodi narrati in altra parte del giornaletto, leggendari o storici che siano, hanno proprio questo scopo: umanizzare l'Eroe.

Tale umanizzazione, ne siamo convinti, non può che giovare ad una maggiore intelligenza del Condottiero, cui non fecero certamente difetto anche le doti del cuore. Dietro la maschera bruciata dall'ardore di cento battaglie, vibrava un animo di insospettabile gentilezza per un uomo di armi e d'azione. Così lo abbiamo visto noi, così abbiamo desiderato presentarlo ai nostri ragazzi.

Riteniamo che possa giovare, in un'epoca come la nostra, l'esempio dell'Uuomo che seppe mantenersi umile ed equilibrato anche nel trionfo, che non esitò nell'obbedienza, che rinunciò alla propria fortuna per fare quella della Patria. Nè si dica che questa parola è concetto ormai superato da idee più moderne, poichè fu proprio in nome di questa Patria che egli potè compiere imprese leggendarie e rimanere al contempo schivo di ricchezze ed onori.

La Patria, così intesa, non può avere contenuto retorico, poichè essa siamo noi, i nostri figli, le nostre case, la nostra libertà.

UMBERTO LUCINI

Vita della Scuola

Rievocazione Garibaldina

Maggio 1960

Gli insegnanti di questa scuola sono lieti di presentare una « Rievocazione garibaldina » integralmente recitata dai ragazzi e realizzata con mezzi di fortuna nella palestra. Niente di eccezionale, è chiaro, ma tutto fatto con tanta passione e grande entusiasmo: le uniche ricchezze della loro professione.

Chiunque abbia avuto occasione di allestire manifestazioni del genere, sa quanta fatica richiedono, quante prove, quanti tentativi!

Alcune persone generose hanno collaborato a tale realizzazione e a queste va principalmente il loro vivissimo grazie.

A tutti quanti vorranno intervenire gli insegnanti porgono il loro cordiale benvenuto ed augurano una piacevole serata.

ADOLFO LUIGI BIFFI

Ricorrendo quest'anno il centenario delle gesta garibaldine, è doveroso levare il nostro pensiero all'eroe fanciullo cui la nostra scuola è dedicata. Adolfo Luigi Biffi nacque a Caprino Bergamasco il 24 maggio 1846. Fin dai banchi della scuola seguì con interesse gli avvenimenti che stavano maturando in Italia e si aggregò ben presto a molti volontari di Garibaldi che si stavano organizzando nel suo paese. A Bergamo conobbe il Camozzi, il Nullo ed altri. Ma la sua giovanissima età gli impediva di essere arruolato tra i volontari garibaldini. Non si scoraggiò tuttavia, ed alla fine, eludendo ogni sorveglianza, riuscì ad imbarcarsi a Quarto. Il 15 maggio del 1860 prese parte alla sanguinosa battaglia che si combattè sui colli di Calatafimi e, spinto dalla sua esuberanza giovanile, incurante del pericolo, si spinse nel mezzo della mischia. Tre pallottole al ventre stroncarono quella splendida giovinezza. La morte lo aveva colto nel fiore della vita. Il giovanetto eroe aveva quattordici anni. La sua salma, assieme a quella di altri compagni, riposa nel Sacrario di Pianto Romano in Calatafimi. Il suo ricordo sia di sprone alle nuove generazioni ed il suo sacrificio sia di esempio a quanti troppo facilmente dimenticano la Patria.

MARCELLO MILESI